

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

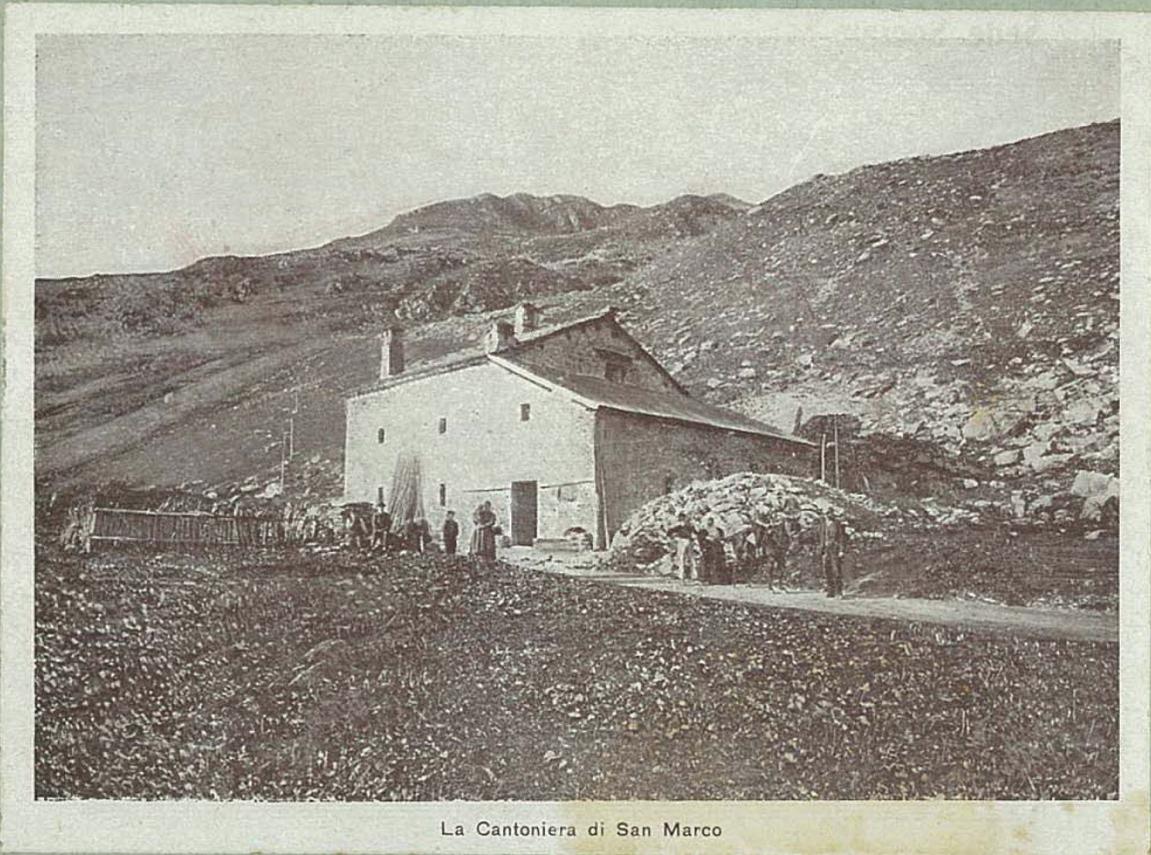
CLUB ALPINO ITALIANO



Bollettino Mensile

DELLA

== SEZIONE DI BERGAMO ==



La Cantoniera di San Marco

Ottobre 1920

Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

S. GIOVANNI BIANCO e OLMO

AL BREMBO

Corrispondente della **BANCA D'ITALIA**

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

ZAY Ing. ERNESTO

VIA S. ORSOLA, 17 - BERGAMO - VIA S. ORSOLA, 17



— STUDIO DI —
INGEGNERIA
MINERARIA —

Sede della Società:

— **CAVE DI QUARZO** —
BARITE E FELDSPATO

Ing. ERNESTO ZAY - A. MAZZOCCHI & C.

L'autentica originaria

Magnesia Bonapace

≡ S. PELLEGRINO ≡

è il purgante più gradevole, efficace
ed economico

ALPINISTI! Unite
sempre alle vostre provviste
una cartina di questa ma-
gnesia: è il miglior regolatore
delle funzioni digerenti.

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turi-
stico e alpinistico - Pensione

Direttore:

BROGGINI CARLO - Via Paolo Sarpi, 21 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Disgrazie alpine. - 2. Programma delle prossime gite. - 3. Al Pizzo dei Tre Signori. - 4. Alla Grigna Settentrionale. - 5. I Rifugi Curò e Laghi Gemelli. - 6. Ski Club. - 7. Note di Geologia Storica - Bergamo nel Villafranchiano. - 8. Una nobile iniziativa della Sezione di Brescia. - 9. I nostri Rifugi - Il Rifugio della Brunone. - 10. Per i nostri Monti - Note di Selvicoltura. - 11. I nuovi Soci. - 12. Nino Calvi - Necrologio. - 13. Conte Giovanni Festi - Necrologio.

Disgrazie Alpine

Le due disgrazie che quest'anno hanno colpito la nostra Sezione da prima nella persona di Pinetto Bettonagli sul Pizzo Coca delle nostre Prealpi e poi di Natalino Calvi sul più lontano Adamello, non hanno mancato di suscitare i soliti commenti, anzi le solite censure all'alpinismo *grimpeur*.

La buona gente tranquilla che guarda meravigliata all'alpinista che muove armato di piccozza e di corda al rude esercizio dei muscoli e della volontà, che non sa spiegare come e perché, potendo passeggiare tranquillamente al piano o per dolci pendii, senta il bisogno di salire sempre più in alto e per vie sempre più impervie, in un ansito continuo di nuovi cimenti, non ha mancato di insorgere colle sue proteste.

E mentre ancora parve rassegnarsi al fato di Pinetto Bettonagli, perchè la forza maggiore di un sasso precipitato dall'alto veniva a spiegare la sciagura, altrettanto non fu del povero Nino Calvi, al quale si volle rimproverare l'audacia di un ten-

tativo che, nelle menti paurose, si presentava quasi come una follia.

Perchè solo? perchè in condizioni meno favorevoli della montagna? Perchè?

A nessuno di costoro è forse neppure passato per la mente di ricercare la risposta nel fatto stesso che troppo facilmente e severamente si accingevano a giudicare e di domandarsi se gli ardimenti alpinistici, come ogni altra affermazione della individualità umana, non abbiano anzitutto in sè la spiegazione e la giustificazione.

Peppino Bettonagli, fabbro nell'apparente umiltà della parola, ma artefice severo e gentile nella bellezza dell'opera quotidiana, alla festa correva alla montagna, colla stessa anima colla quale, lungo la settimana, si accaniva nella ricerca di nuove forme, nelle quali comporre la rude materia, oggetto del suo lavoro - ed il sogno di forza e di bellezza che lo traeva, solo od in compagnia, agli sforzi delle ascensioni alpine, era sempre quello che si indugiava senza preoccupazione di ore o di compensi, ad esprimere dal ferro con fervore di lavoro e di passione.

Nino Calvi alpinista nato, alpinista forte temprato alle più dure lotte attraverso la terribile bufera della più difficile e più ardua fra le guerre, correva alla montagna con amore nostalgico, richiedendole la continuazione delle gioie e delle ebbrezze che altre lotte ormai spente non gli potevano più dare. E l'alpinista Nino Calvi che da solo, armato di coraggio e di volontà, affrontava la parete dell'Adamello, continuava gli ardimenti del comandante degli Alpini nell'aspra lotta cogli elementi e cogli uomini, durata per tanto tempo e con tanta gloria attraverso le rocce e i ghiacciai di quella regione.

Gli è che nessuno ha ancora segnato il confine dove finisce il coraggio e comincia la audacia.

Il pusillanime ha paura della propria ombra, il poltrone reformida dallo sforzo, ma l'eroe non conosce i limiti alle proprie iniziative.

Può a taluno sembrare che tra il mezzo e lo scopo non ci sia adeguata proporzione e che l'ascensione alpina per via irta di difficoltà appaia uno spreco inutile di preziose energie che dovrebbero essere avaramente riserbate a più profique conquiste.

Ma così non è: anche quegli sforzi isolati per una meta che non consiste in un beneficio immediato rappresentano, per chi ne sa penetrare l'intimo significato, un nobile contributo di elevazione umana.

Basta ricordare la storia di tutti gli ardimenti, di tutte le magnifiche imprese che agli inizi parvero follie e che, sorrise dal successo, vennero consegnate alla storia come memorabili conquiste.

La stessa storia dell'alpinismo e delle più ardue scalate, non sta forse ad insegnare di quale e quanta benefica influenza sia stata non solo l'audacia fortunata, ma altresì il non breve martirologio?

Che cos'è questo fascino della montagna che avvince sempre più vasta moltitudine di proseliti? Che cos'è questo nuovo elaterio di energie che sospiro la

nostra gioventù che ieri poltriva miseramente verso le più alte vette, verso i più vasti orizzonti?

Forse che questa potenza incoercibile di attrazione non ha avuto origine dall'esempio e non trova suo stimolo nell'emulazione suscitata dai forti che, vincitori o vinti, dal profondo dei burroni ove caddero travolti, o dalle cime indarno contese, o prima o poi chiamano a raccolta le energie sane delle generazioni che si succedono? E forse che tutte le sempre crescenti manifestazioni di forza e di bellezza che si intrecciano intorno alla montagna e nelle quali si temprano come saldo acciaio le nuove energie, non rappresentano una sicura riserva per ogni eventualità dell'incerto domani?

Lungi adunque l'amara parola che vorrebbe sminuire la nobiltà del generoso tentativo, la bellezza di un atto d'audacia, il dolore di una gloriosa sconfitta.

Sia pure la cautela che misura e prevede e previene tutte le difficoltà, sia il coraggio atto cosciente di fede nelle proprie forze e non cieca impulsiva temerità. Ma se avviene che a taluno venga riservata sorte avversa, sia un masso che cade dall'alto, come per il povero Pinetto, o sia il moto istintivo e non a tempo represso nell'atto di togliere un rampone, come per Nino Calvi, non una parola meno che riverente per gli sfortunati, non una parola che possa comunque offendere la bellezza dell'ultimo loro atto.

E dall'omaggio ai caduti e dalla giusta valutazione del loro olocausto, sorga nuovo argomento di fede e di amore per la montagna.

Programma delle prossime gite

I Soci sono invitati a partecipare alle seguenti gite sociali che si svolgeranno col seguente programma:

Gita alla Capanna Trieste

(Lago di Polzone)

gentilmente messa a disposizione dai proprietari.

SABATO 23 Ottobre:

Partenza da Bergamo con camion,
davanti alla Sede ore 12
Arrivo a Ogna „ 13
Arrivo alla Capanna percorrendo
la Valzuria e Passo Scagnello „ 18
Pranzo e pernottamento.

DOMENICA 24 Ottobre:

Caffè ore 7
Partenza per Gromo, percorrendo
il tragitto di Fontana Mora, Ti-
mogno e Boario „ 9
Arrivo a Gromo circa „ 15
Arrivo a Bergamo in camion . . . „ 17
Colazione al sacco al Fontanino sul
Passo del Timogno.

Avvertenze. — Questa gita è limitata a soli 18 Soci del Club Alpino, e le iscrizioni, sull'apposito registro in Sede, verranno chiuse la sera del 20 corrente.

Alla Capanna verrà provveduto ad una minestra abbondante ed al caffè in comune. I gitanti provvedano per il resto del pasto e per la colazione al sacco della Domenica.

Direttori di gita:

Avv. Piero Berizzi e Francesco Perolari.

Gita al Pertùs

SABATO 6 Novembre:

Partenza da Bergamo per Villa
d'Almè colla Ferrovia di Valle
Brembana ore 14.10
Proseguimento in automobile per
S. Omobono e quindi salita
al Pertùs.
Pranzo con polenta e uccelli e
pernottamento.

DOMENICA 7 Novembre:

Partenza ore 9.—
e per l'Albenza e Roncola a
Villa d'Amè.

Colazione al sacco durante la
discesa.

Ritorno a Bergamo col treno in
partenza da Villa d'Almè alle „ 17.29

N.B. — Le iscrizioni si chiudono la sera del 3 Novembre. In caso di forte numero di partecipanti, si delibererà eventualmente il viaggio completo in camion con partenza alla medesima ora.

In questo caso gli iscritti verranno avvertiti.

Direttori di gita:

Conte ing. Luigi Albani e Ugo Zuber.

AL PIZZO DEI TRE SIGNORI

Sedici gitanti si portarono il 19 Settembre ad Ornica per compiere la salita del Pizzo dei Tre Signori. Ma la mattina del 20 il tempo pessimo dissuase il grosso della comitiva d'intraprendere l'ascensione e risali invece il Passo verso Cusio discendendo a S. Brigida e ad Averara.

Cinque però si avventurarono in mezzo alla nebbia, riuscendo a raggiungere la vetta.

La comitiva poté riunirsi ad Averara, da dove in camion fece nella serata ritorno a Bergamo.

ALLA GRIGNA SETTENTRIONALE

Nonostante che il cielo fosse da parecchi giorni imbronciato e che proprio sabato accennasse a peggiorare, l'appello della nostra Sezione raccolse l'adesione di una ventina di soci che partivano verso le ore 13 in camion.

E per un momento parve che la sorte volesse mostrarsi meno arcigna di quanto i più pessimisti accennavano a ritenerla, poichè, giunti verso le ore 17 al Rifugio di Pialeral, le nebbie si diradavano e tutt'in giro l'orizzonte schiarito lasciava adito alle più liete speranze.

Fu così che verso le 19 la parte maggiore della comitiva (12 gitanti) nonostante che il buio della notte fosse accentuato dal ritorno della nebbia, si accinsero a salire senz'altro al Rifugio Vetta, nella fiducia di poter compiere l'indomani per tempo la traversata dalla Grigna Settentrionale alla Meridionale.

Ma tanto ardore di fede e di entusiasmo non ebbe la meritata e sperata ricompensa che dopo circa un'ora di viaggio un vento freddo e violento e una pioggia fitta e sferzante intervenne a rendere particolarmente aspra la salita, spegnendo le poche lanterne e mettendo a duro cimento il senso di orientamento del Custode del Rifugio che accompagnava la comitiva.

Non per questo venne meno il buon umore e la comitiva proseguì impavida sfidando l'inclemenza del tempo, raggiungendo felicemente la vetta in altre due ore di marcia compiuta in parte quasi a tentoni.

Meglio ancora. L'aspra fatica della salita valse a portare l'allegria dei gitanti ad un più alto diapason ed a far gustare viemeglio la soddisfazione della prova superata e la gradita ospitalità offerta dal Rifugio Vetta.

Purtroppo così naufragava anche il progetto della traversata, poichè ancora al mattino alle ore 8 il maltempo non accennava a desistere e solo verso le nove un momento di sosta permetteva alla comitiva di ritornare alla meno peggio al Rifugio Pialeral, donde verso le 13 discendeva a raggiungere il camion a Balisio, arrivando poi a Bergamo alle ore 17.

Gita mancata? No; che anche, di mezzo ai lamentati inconvenienti, non è venuto meno il piacere di averla compiuta.

I RIFUGI CURÒ E LAGHI GEMELLI

Il servizio di alberghetto è stato sospeso colla fine di Settembre scorso in questi nostri Rifugi, ed ora sono chiusi.

Le rispettive chiavi si trovano presso il Sig. Bonaccorsi Simone a Bondione e presso il Sig. Berera Giuseppe a Branzi.

Anche quest'anno sono pervenuti alla Direzione e verbalmente e per iscritto numerosi attestati di soddisfazione per la conduzione di detti Rifugi-Alberghetto, e la Sezione di Bergamo ne va giustamente orgogliosa, rendendone con piacere partecipi i rispettivi custodi Bonaccorsi e Berera predetti perchè a loro volta esternino il compiacimento ed i ringraziamenti degli alpinisti alle persone che li coadiuvarono nel buon andamento.

Ora quei Rifugi si preparano a venire il loro manto invernale, ma ci auguriamo che anche quest'inverno, grazie allo Ski, vengano qualche volta visitati.

Sarà bene, anzi necessario, se vi sono comitive numerose di Bergamo o fuori che intendono visitare quei Rifugi, di avvisarne la Direzione della nostra Sezione, affinchè provveda a dare la precedenza a chi primo ne fa domanda, evitando così inconvenienti.

SKI CLUB

In seno alla nostra Sezione è stato richiamato a novella vita lo *Ski Club - Bergamo*.

Alcuni Soci iniziatori convocarono la sera di Martedì 5 and. gli appassionati dello Ski nella nostra Sede di Via 20 Settembre, e infatti convennero in una trentina, in maggioranza giovani e non escluso il sesso gentile.

Presiedette l'Avv. Gennati che in tutte le manifestazioni di attività della nostra

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 632.200

FONDO DI RISERVA L. 1.012.194,83

Depositi a risparmio al 31 gennaio 1920 L. 74.143.277,07

Sede in BERGAMO - via Paleocapa, 4

con succursale in *Piazza Pontida, 2*
ed Agenzie nei principali centri
della Provincia.

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

*Speciali condizioni sono fatte alle
Casse Rurali, Casse Popolari ed alle
altre Istituzioni Cooperative e di Pre-
videnza della Diocesi e Provincia di
Bergamo.*

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 5.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - PAVIA

**CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO**

Annico - Belgioioso - Caravaggio -
Chignolo Po - Corteolona - Pescarolo
- Romanengo - S. Giovanni in Croce -
Sesto Cremonese - Vescovato

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del
Banco di Sicilia

Agenzia dell'Istituto Nazionale per i Cambi
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

ALPINISTI!

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE N. 26

PREZZI MODICISSIMI

Grande Albergo Moderno

BERGAMO

VIALE ROMA :: :: CASA DEL POPOLO

Vicino a tutte le Stazioni

⌚ Salone per Banchetti ⌚

Salone riservato al primo piano

Termosifone in tutte le camere

|| BARDONESCHI PIERO ||

|| Conduttore - Proprietario ||

TELEFONO 5-26

BANCO S. ALESSANDRO

BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Vende e compera:

Consolidato 5% delle diverse
emissioni.

Buoni del tesoro 5%.

Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA

EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI

Giacomo Ricci

BERGAMO

PIAZZA CAVOUR Num. 7



Commissioni

in Banca e Borsa

ALBERGO CASCATA

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro

alpinistico - Recapito guide e

portatori - Custode chiavi dei

Rifugi alpini CURÒ e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

— BONACORSI SIMONE —

LODOVICO TIRONI

BERGAMO

Via T. Tasso di fronte al Municipio

PREMIATO OTTICO SPECIALISTA

Ricco assortimento apparecchi
fotografici e tutto l'occorrente per
dilettanti fotografi.

BAROMETRI

IDROMETRI

TERMOMETRI

ANEROIDI

OCCHIALI SPECIALI PER MONTAGNA

Sezione è sempre primo fra i primi, e spiegò come alla nostra Sezione incomba il dovere di curare ed intensificare lo sport invernale sotto i suoi molteplici aspetti, e segnatamente lo sport dello Ski inteso in via generale come sussidiario dell'alpinismo invernale.

Trovò consenzienti tutti i presenti, fra i quali venne senz'altro aperta la discussione circa il programma svariato da compiere, e venne passato in esame lo statuto dello Ski Club al quale furono apportate piccole opportune varianti.

Seduta stante venne per acclamazione nominato il Consiglio Direttivo nelle seguenti persone :

Avv. Domenico Gennati	- <i>Presidente</i>
Giulio Cesareni	- <i>V. Presidente</i>
Mario Bernasconi	- <i>Seg. - Cassiere</i>
Boyer Alfredo	} <i>Consiglieri</i>
Rag. Giovanni Amati	

Il Segretario Bernasconi assumerà inoltre il compito di istruttore, e per chi conosce la sua tecnica ed il suo virtuosismo, tanto da poterlo ritenere senz'altro uno dei primissimi skiatori d'Italia, sarà facile arguire quanto felice ed indovinata ne sia stata la scelta.

I propositi sono ardui e noi attendiamo i nostri amici alla prova che sarà certamente di tutta soddisfazione.

Anzitutto verrà istituito un campo di scuola e di esercitazioni, con annesso locale addatto riservato ai soli Soci.

In Sede verranno impartite opportune spiegazioni circa l'equipaggiamento, ecc. ecc. e assai facilmente lo Ski Club stesso si farà fornitore (senza scopo di speculazione, s'intende) di un tipo di Ski di fama europea.

Verranno indette gite frequenti con programmi svariati e dettagliati, le quali culmineranno con una settimana in Val Gardena (la palestra ideale trentina degli skiatori) e una gita di alta montagna nel cuore delle nostre Alpi.

Verrà pure organizzato un metodico ed esatto servizio di informazioni setti-

manali da tutti i maggiori centri della Provincia e fuori circa lo stato della neve, e ne sarà dato avviso ai Soci in apposito albo alla Sede Sociale.

Infine la novella Direzione ha in progetto di convergere sul rinato Ski Club l'attenzione e la simpatia del mondo alpinistico skiatorio, sviluppando una geniale proposta che per adesso non è dato di poter annunciare.

Le adesioni si ricevono dal Segretario Bernasconi presso la Sede del Club Alpino, Via 20 Settembre N. 17, il Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 21 alle 22, e devono essere accompagnate dall'importo di L. 10 che è la quota per i Soci ordinari.

Vi è anche una categoria di Soci perpetui, colla quota una volta tanto di L. 100.

Per essere Soci dello Ski Club è indispensabile appartenere alla Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano.

Prima di sciogliersi, l'assemblea ha voluto ricordare il tanto compianto Capitano Nino Calvi, forte alpinista ed altrettanto valoroso skiatore, e nell'inviare alla Madre desolata sentite condoglianze, alla unanimità e per acclamazione votava su proposta Bernasconi di nominare "Nino Calvi", Socio onorario dello Ski Club.

NOTE DI GEOLOGIA STORICA

BERGAMO NEL VILLAFRANCHIANO

II.°

Abbiamo studiato il ceppo di Brembate e di Trezzo e oggi facciamo una volata in Val Brembana per trovarvi un ceppo contemporaneo a S. Pellegrino e a Camerata Cornello.

Per diventare geologi dobbiamo imparare a far parlare i sassi e come incontrandoci in un rifugio con un altro alpinista, noi gli domandiamo: donde vieni? qual sentiero hai seguito? così non dob-

biamo passare taciturni in fianco ad un sasso che non sia uguale agli altri. Il Zollikoffeo nei suoi manoscritti notò d'aver trovato nel Brembo sotto S. Pellegrino un ciottolo di quel porfido del quale abbiamo discusso in passato: lo interrogò sulla sua provenienza, ma il ciottolo non gli rispose. Quella nota fu stimolo alle ricerche del prof. Varisco, del prof. Taramelli perchè era interessante per la geologia trovare il giacimento di porfido; finalmente quel ciottolo a me rispose e mi disse: dove io nacqui sgorgano le fonti abbandonate di S. Rocco, a circa un chilometro oltre S. Pellegrino.

E tu non fosti mai a S. Pellegrino? E se vi fosti, non hai notato che sono di ceppo la gradinata e il campanile della Parrocchiale, la barriera del ponte vecchio, gradinate e stipiti in molte case non di recente costruzione? E se lo hai notato, lo hai tu interrogato sulla sua provenienza? Quella pietra ti avrebbe risposto d'essere stata scavata in paese sotto il "Paradiso".

Anche a S. Giovanni Bianco troviamo utilizzati il ceppo e lungo la provinciale osserviamo che spesso il ceppo copre i muricciuoli della strada: ora il deposito di ceppo lo abbiamo visto, ma non notato, da Orbrembo fino all'imbocco della Val Parina. Il ceppo è altissimo, con pareti in alcuni tratti tagliate verticali dall'uomo che da lungo tempo ha imparato ad usarne.

Tutto questo ceppo è del periodo villafranchiano o preglaciale. Come una diga, gettata attraverso un fiume, genera un bacino che, occupato prima dall'acqua, viene poi riempito dalla ghiaia, e come un rialzo della diga ripete il bacino d'acqua e l'inghiaimento, così il lento sollevamento della nostra regione pedemontana sulla fine del pliocene ha costituito dei bacini naturali di sbarramento, che non furono mai veramente laghi profondi perchè al lento sollevamento della barriera corrispondeva un rapido inghiaimento. Cesate poi le oscillazioni del suolo, l'acqua

parve riprendere la sua attività erosiva, incise la fronte, incise i suoi depositi e si avviò lentamente alla attuale livelletta.

Così venne formandosi il bacino di Camerata Cornello-Orbrembo, che fu tutto riempito di ghiaie: così il bacino di S. Pellegrino, probabilmente diventato un laghetto in cui le ghiaie si ammucchiarono all'imbocco del fiume e sabbie fine in tutta la lunghezza: così finalmente, innalzandosi lo sbarramento di Sedrina, si formò il laghetto di Zogno, che venne occupato in prevalenza da sabbia, perchè i ciottoli erano trattiene dagli sbarramenti superiori.

Dovevamo quindi avere nella valle una serie di cascate: non è possibile localizzare quella di Orbrembo perchè l'acqua cadeva su quelle rocce rossastre e verdastre del *raibliano* che da Orbrembo scendono fino sotto S. Giovanni Bianco e che, essendo molto erodibili, non portano tracce durature: è probabile invece che un ramo del Brembo formasse cascata presso S. Pellegrino alla frazione Torre, mentre la massa principale cadeva da Banconcello sopra Predaria. Tracce sicure di cascatelle si mantengono nella gola ai Ponti di Sedrina: la velocità del treno e la prossimità di due gallerie quasi ci impediscono di riconoscerle, ma se, fermatici sui ponti, osserveremo le pareti lisce che scendono a picco sul fiume, distingueremo le caldaie dei giganti, piccolo avanzo dell'erosione della cascata.

Anche lo studio delle valli tributarie al Brembo sarebbe interessante se maggiori prove avessimo delle loro condizioni prima dello sviluppo glaciale. Tuttavia è probabile che la Val Taleggio nel periodo villafranchiano non sboccasse a S. Giovanni Bianco, ma che per la forcina di Bura e Gerosa unisse le sue acque alla Brembilla. Doveva quindi l'alta Val Taleggio essere poco accidentata, coperta di boschi alimentati da numerose sorgenti, e solo quando le sue acque ebbero inciso le dolomie sotto Cantiglio e Pianca, si iniziò

la formazione di quei solchi profondi che incidono il bacino di Taleggio, mettendo allo scoperto le rocce facilmente erodibili dell'infralias: il Colle d'Olda rimane a testimonianza dell'antico fondo valle.

La Val Serina non poteva accompagnare l'abbassamento del Brembo, dovendo incidere nella dolomia la gola di Ambria e quindi si univa al Brembo con cascata. Infine la Valle Imagna non piegava ancora verso Clanezzo, ma continuava diritta per il Bersaglio, scaricando le acque ad Almenno.

E dove sboccava il Brembo? Non lo so, ma certo non si spingeva, come oggi, fino nelle vicinanze di Vaprio d'Adda, perchè l'Adda dominava fino a Ponte di Briolo. Probabilmente il Brembo allagava la Brughiera e il Petosino e, mentre in parte si univa subito all'Adda, in parte per la Valtesse veniva a Bergamo, formando il letto dell'attuale Morla. E la prova? Pochi anni or sono facendosi scavi per la costruzione della casa posta sull'angolo di via A. Maj e via A. Fantoni e ultimamente negli scavi di Piazza Baroni si trovarono ciottoli di fiume, profondamente alterati, ferrettizzati. Per qual via i ciottoli siano venuti a Bergamo non posso assicurare, ma per la loro natura possono essere ciottoli del Brembo: essi furono qui trasportati o nel periodo villafranchiano o nel successivo periodo glaciale, del quale ancora non ho parlato.

E la conversazione, già troppo lunga, mi fa rimandare lo studio della Valle Seriana e delle sue ligniti. Quanto diversa dall'attuale doveva essere la orografia e la idrografia della nostra provincia in questo periodo! Quanti laghetti e quante cascate avrebbe ammirato l'uomo, se allora fosse esistito, come alcuni vorrebbero sostenere!

Consoci,

Mandate la vostra sollecita adesione allo Ski Club.

Una nobile iniziativa della Sezione di Brescia

Il 20 Settembre u. s., mentre avvenivano a Temù i funerali del compianto Capitano Nino Calvi, i Soci della Sezione di Brescia compivano una patriottica manifestazione a Cima Presena, indetta allo scopo di commemorare il principale fra i combattimenti della nostra guerra avvenuti fra le alte vette del Gruppo dell'Adamello.

La consorella, per quanto si fosse fatta rappresentare ai funebri, si trovò per tale contemporaneità impossibilitata a mandare buon numero di Soci, come sarebbe stato nei suoi desideri.

I partecipanti alla manifestazione di Cima Presena, riuniti per l'occasione a Ponte di Legno, procedettero ad una sottoscrizione pro erigendo Asilo "Regina Elena", di L. 1000, deliberando che tale somma fosse iscritta al nome di Nino Calvi.

Dell'attestazione della fraterna comunanza di dolore siamo ben grati alla forte Sezione di Brescia.

I NOSTRI RIFUGI

IL RIFUGIO DELLA BRUNONE

(m. 2300 s. l. m.)

È situato nel vero centro delle Prealpi Bergamasche, sulle pendici meridionali del Pizzo Brunone, a circa 2300 s. l. m.

Venne costruito nel 1894 e consta di una cucina, di un dormitorio con otto cuccette, e di un locale sempre aperto.

Vi si accede da Fiumenero in 4 ore di cammino lungo la Valle del Nero prima e fino al bacino del *Salto* detto il *Campo* (m. 1400), quindi voltando a Nord si sale alla *Baita del Lazer* ed al Rifugio.

La chiave la si trova presso il custode e portatore Dionigi Ravaglia di Fiumenero il quale non la consegna che ai Soci del C. A. I. muniti di tessera con fotografia timbrata, in regola coi pagamenti, oppure a guide e portatori patentati del C. A. I. che accompagnassero non Soci.

Il Rifugio della Brunone facilita le seguenti ascensioni :

Dal Rifugio Brunone si accede ai seguenti passi che mettono in comunicazione la Valle Seriana colla Valtellina :

Passo del Salto (m. 2419) in circa tre ore e mezza. (Questo passo è più agevolmente raggiunto direttamente da Fiumenero pel *bacino di campo* in circa 5 ore).

Passo della Scala (m. 2500) in circa 2 ore. Da sconsigliare però questo passo,



Il Rifugio della Brunone (m. 2300 s. l. m.)

Pizzo del Diavolo di Tenda (m. 2915 s. l. m.) per la Parete Orientale. Ore 6-7.

Pizzo Redorta (m. 3037) in due ore e mezza, sia pel canale di neve come dalla Bocchetta di Coca.

Punta di Scais (m. 3040) in circa 4 ore.

Torrione di Scais (m. 3020) in circa 5 ore.

Con tempo variante da 2 a 4 ore si possono raggiungere le diverse punte che dal Passo della Brunone si stendono in catena fino al Passo di Poddavista, e cioè :

Cima Brunone	(m. 2600 s. l. m.)		
„ Soliva	(„ 2705	„)
Pizzo Grò	(„ 2680	„)
„ Ceric	(„ 2665	„)

rovinato e malagevole, e preferire il

Passo della Brunone (m. 2530) che si raggiunge in 20 minuti dal Rifugio e mette in Val Venina ed a Sondrio in circa 6 ore.

PER I NOSTRI MONTI

(NOTE DI SELVICOLTURA)

Continuazione - Vedi numero di Settembre.

Riassumendo quanto siamo venuti scrivendo sull'utilità dei boschi, possiamo concludere :

i manifesti danni provocati colla distruzione dei boschi ci inducono ad

Gummis

Società Italiana per il Commercio dei prodotti della gomma elastica - (Produzione Pirelli).

PNEUMATICI per auto-moto-ciclo PIRELLI.

GOMME PIENE PIRELLI

PRESSA per il montaggio e smontaggio degli anelli di gomma piena sui camions.

AGENZIA DI BERGAMO

per la Vendita del LINOLEUM, Lincrosta e Tele Cerate.

Magazzino TELE zigrinate per legatoria.

DERMOIDE patent (imitazione pelle).

Produzione Nazionale della S. A. MEDA-WINTERBOTON.

SPORT - Grande assortimento oggetti ed indumenti per alpinismo - auto-moto-ciclismo - patinaggio - lawn-tennis - foot-ball schetinaggio - ski

Concessione esclusiva per la vendita degli ESTINTORI DA INCENDIO MINIMAS per Bergamo e Provincia

BERGAMO - Via S. Alessandro N. 3 Telefono N. 950

Telegrammi: "GUMMIS",.

ASSICURAZIONI DI STATO

Chiedere progetti per qualsiasi forma di Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

I Capitali assicurati sono insequestrabili; e non soggetti a tasse di successione.

MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami:

Incendio - Infortuni - Grandine - Bestiame - Responsabilità civile - Trasporti.

CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE
CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Agenzia Generale della Provincia

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele N. 2

Telefono: 1-12

BANCA MUTUA POPOLARE

di BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

Albino, Almenno S. Salvatore, Averara, Branzi, Brembilla, Calolzio, Caravaggio, Casazza, Chiuduno, Cisano, Clusone, Dezzo, Fontanella, Gandino, Gazzaniga, Lovere, Martinengo, Nembro, Piazza Brembana, Pontè Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Rotafuori, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Sarnico, Schilpario, Tagliuno, Tavernola, Trescore Balneario, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Zogno.

Fa Qualunque Operazione di Banca

MAGLIE

CALZE

BERRETTI

GUANTI

MAGLIFICIO ALBOINI

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

:: :: TELEFONO N. 12-40 :: ::

Piccozzine da Alpinisti

in acciaio forgiato e con manico in legno frassino

Boraccie di alluminio ricoperte in feltro

Fiaschette da tasca □ Astucci salva uova

Cucine e fornelli in alluminio da viaggio

△ △ △ △ △ △ △ △

Società Anonima

F.lli MAZZOLENI

BERGAMO

△ △ △ △ △ △ △ △

Via XX Settembre N. 64

„ Zambonate „ 2

△ △ △ △ △ △ △ △



Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Viale Roma

CASA DI PRIMO ORDINE

Vicino a tutte le Stazioni
Ferroviarie e Tramviarie



Bar — — — —

— Saloni — —

— — Bigliardi —

Riscaldamento a Termosifone

TELEFONO 90



Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

Ponderia ==
== **Artistica**

Fabbrica apparecchi per
illuminazione elettrica

OGGETTI ARTISTICI

DI METALLO FUSO

GALVANIZZAZIONE



VALTESSE

(BERGAMO)

Telefono 12-11

assegnare ad essi un'influenza diretta ed indiretta, essenziale e benefica nell'economia naturale e della nazione e che la scomparsa di essi, nei tempi moderni, non è più indice di civiltà o di progresso, ma di decadimento e di rilassatezza nel curare i supremi interessi del popolo, al quale talvolta sfuggono e dispiacciono certe verità, che apparentemente contraddicono ad un tornaconto immediato ed egoistico;

che all'attualità nell'economia montana al bosco si può sostituire raramente il prato ed il pascolo ed altre colture;

che in moltissimi casi si dovrebbe invece sostituire a magri pascoli in ripidi pendii ed al pascolo vago, il bosco; che è dovere imprescindibile rimboschire i quasi 3 milioni di ettari sterili della nostra penisola che non rendono nulla e non possono rendere nulla se non coltivandoli a bosco. Compito questo quant'altro mai grandioso e complesso da richiedere tutte le cure e le sollecitazioni nostre.

Il bosco e il suo ambiente.

Colui che si accinge a coltivare bosco deve innanzitutto conoscerne i fattori elementari di esso poichè dalla combinazione, dalla preponderanza o difetto anche di un solo di tali fattori elementari varia o manca la produzione forestale che si ha di mira, e d'altra parte la imperfetta conoscenza di essi può condurre ad operazioni errate e dannose.

I fattori essenziali del bosco e quindi della produzione sono: l'ambiente, detto anche stazione ove allignano le piante forestali e le piante stesse. Dal volgo ritenesi che esser buon selvicoltore sia cosa facile, non esigente nè cognizioni speciali nè perspicacia notevole, mentre all'opposto anche la pratica dei rimboschimenti eseguiti in Italia dimostra quante difficoltà, quanti problemi si presentano in dipendenza della variabilità

dell'ambiente, cioè del clima, del terreno, e della natura delle piante.

Andiamo dunque brevissimamente ad occuparci del clima, del terreno, delle piante.

Il *clima* ha per fattori il calore e l'umidità che determinano e limitano la varia distribuzione dei vegetali sul nostro globo e per il bosco si aggiunge un altro fattore, la luce che le piante usufruiscono in esso.

Il clima per una determinata pianta dicesi ottimo quando in relazione alle sue esigenze migliore non potrebbe essere. Minimo quando ne consente appena la vita, oltre il quale gli elementi del clima stesso impediscono l'esistenza e la formazione del bosco.

Qualsiasi pianta forestale isolata muore ad una temperatura di 50 centigradi tanto sopra quanto sotto zero. L'associazione invece di piante costituenti il bosco può per il clima speciale della foresta cui accennammo, resistere a temperature di poco maggiori, specialmente se gli estremi si verificano durante il riposo vegetativo.

La temperatura poi, che ha decisiva influenza sulla scomparsa del bosco è quella risultante dalle medie durante il periodo vegetativo. Nei nostri climi se tale media, durante i 4-6 mesi di vegetazione, non raggiunge i 10 centigradi, il bosco scompare. Ecco perchè alle grandi altitudini manca il bosco.

Un altro fattore climatico che determina la scomparsa del bosco oltre il difetto di calore, si è il difetto di umidità, sia che si espliciti sotto forma di pioggia, sia di vapore d'acqua.

Qualunque sia l'umidità atmosferica se durante il periodo vegetativo non cadono almeno 50 mm. di pioggia, il bosco manca o scompare. È questo un minimo assoluto e che ha bisogno di essere accompagnato da una umidità atmosferica del 50 per cento di quella assoluta. Con 100 mm. di pioggia la foresta vive qualunque sia l'umidità atmosferica.

(Continua)

GIUSEPPE GIUPPONI

I NUOVI SOCI

Da Aggregati a Perpetui

Steiner Roberto

Ordinari

Arbasino Luigi
Calenti Rag. Adriano
Dell'Oro Piero
Messi Luigi
Mazzoli Rag. Virgilio
Marinoni Severo
Padovani Fortunato

Aggregati

Brugnoli Don Pietro
Camplani Achille
Cornali Giovanni
Galimberti Paolo
Ligabue Giovanni
Messi Emilia
Messi Giannina

NINO CALVI

Un altro, l'ultimo dei Calvi, è morto. È precipitato dall'Adamello mentre ne tentava l'ascesa, solo, per parete Nord.

È andato a perdere la vita su quell'Adamello che chiamava "Casa sua - Patria sua", su quell'Adamello che aveva viste le sue gesta leggendarie durante la guerra, e lo aveva salutato vittorioso sempre, e sugli uomini e sugli elementi, primo fra i primi, eroico fra gli eroi.

Oh! eterno imperscrutabile destino! Hai voluto abbattere la sua fede, la sua volontà, il suo amor proprio forse smisurato, mentre perseguiva il suo ideale, mentre aveva una volta ancora ascoltato il supremo fascino della montagna e vi

si era avventurato, solo, per godere della sua solitudine, per trionfare dei suoi pericoli.

Il pericolo! la paura del pericolo! Non esistevano nel vocabolario di Nino Calvi queste parole.



Nino Calvi

Egli era nato per vincerlo il pericolo, per dominarlo, per trionfare del pericolo.

E soldato aveva vinto, sempre. E alpinista, aveva vinto, sempre. Aveva fatta la campagna di Libia, e la guerra Europea l'aveva trovato Tenente degli Alpini in Valle Camonica.

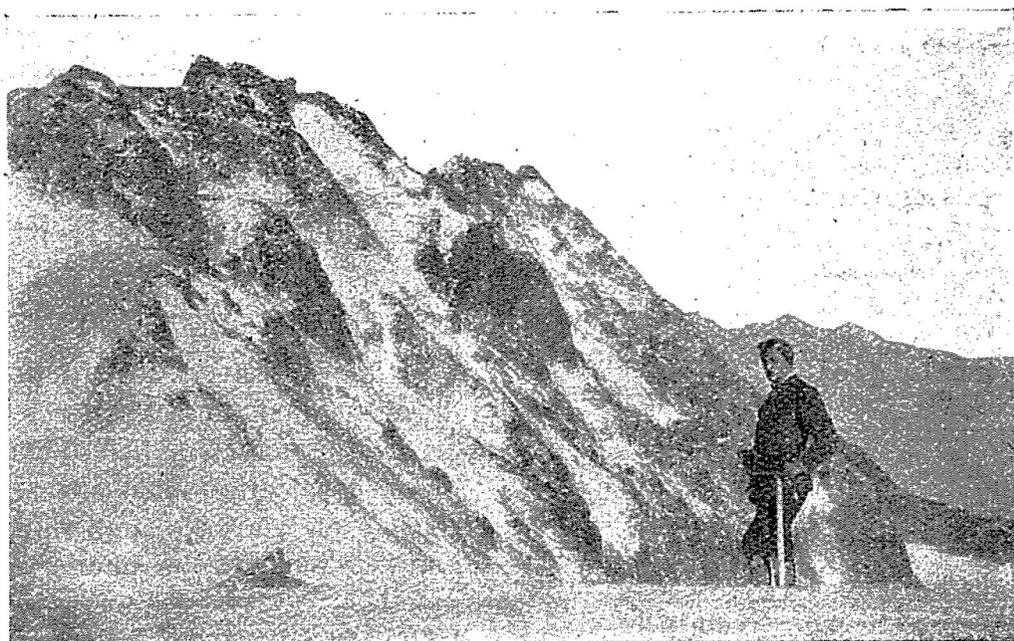
Promosso Capitano, venne assegnato sull'Adamello. Fino dal Febbraio 1916 gli era stato affidato il comando del di-

staccamento Rifugio Garibaldi, ed il compito, irto di difficoltà e di responsabilità, lo aveva entusiasmato.

Aveva subito intuito che sarebbero state necessarie grandi cose per liberare quella zona dal nemico, e si era preparato con amore, con ardimento, con intelligenza, con tutto il fervore del suo entusiasmo.

E vediamo Nino Calvi nel suo elemento. Pericoli, fatiche, gelo, neve, tormenta, di

È questa una verità che è bene sia detta alta, forte, con voce squillante da noi che gli fummo intimi, oggi che Nino Calvi non è più, e lo diciamo perchè se un giorno verrà scritta la storia della guerra sull'Adamello, vigileremo perchè al nostro eroe bergamasco Nino Calvi, nonchè al fratello Attilio che in una di quelle azioni memorande trovò la morte eroica, sia serbato il posto che Loro spetta, e non venga ancora una volta esaltata perizia,



Nino Calvi nella regione dell'Adamello

tutto trionfa grazie a miracoli di energia, di ardimento, d'eroismo ch'Egli compie e fa compiere ai suoi alpini.

È l'uomo contro gli elementi che egli fortifica anzitutto. È la salda poesia dell'acciaio e della roccia che egli persegue; poi, quando ha foggiate i suoi uomini come macigni e li ha conservati semplici e li ha resi grandi, li conduce alla battaglia, all'assalto, alla vittoria.

È Nino Calvi che ha intuite le grandi azioni del 1916 sull'Adamello; fu Lui che arditamente le studiò, le predispose, le organizzò e ne fu Lui il comandante, sempre primo fra i primi, alla testa dei suoi soldati, audace, temerario, eroico.

coraggio ed eroismo di chi viveva fuori dal tiro nemico.

Nino Calvi, Capitano, comandante di battaglione nel Febbraio 1916, era ancora Capitano sul Grappa, quando nel 1918, mosso furiosamente all'assalto da par suo, all'ultima vittoria, restò gravemente ferito da una granata.

Per aggiungere gradi a quelli che aveva, avrebbe forse dovuto adattarsi ad esigenze che non erano nel suo temperamento. E questo ridonda a grande suo onore.

Nino Calvi alpinista fu pari al soldato. Dotato di forza non comune, agilissimo, sempre in ottimo allenamento, per Lui tornavano di trascurabile difficoltà le

imprese ardue per molti altri anche dei migliori.

Troppo lunga sarebbe la enumerazione delle ascensioni importanti da Lui compiute.

Accenneremo solamente ad alcune fra le principali:

Adamello - Via Payer - Invernale.

Baitone - Invernale.

Trezero - Parete Nord.

Traversata invernale dal Rifugio Garibaldi pel Passo Venerocolo, Punta Bedole, Passo Lago Inghiacciato, Pisgana, Punta Lago Inghiacciato, Punta Segnale, Punta Payer al Passo di Lago Scuro.

Cervino - Traversata.

Per un alpinista della forza di Nino Calvi, non era quindi azzardata l'impresa che lo fiaccò, e non è da condannare se a tale impresa vi si è accinto da solo.

Ma chi sa concepire tutta la poesia di una ascensione da solo, senza che alcuno sguardo profano spii la segreta manovra di un tentativo, solo a gioire della sua solitudine, osservato soltanto dal sole! Qui la lotta contro la montagna ha culminato in un accidente, ed il ritmo normale del corpo si è interrotto... il destino è stato segnato... il corpo è diventato a sua volta di pietra e di gelo, ma l'audace aveva la visione della vetta conquistata, la soddisfazione e l'orgoglio di drizzarsi sul mondo d'ieri e di domani, sopra la povera umanità sperduta giù fra la bruma, la fronte nella luce, dominando gli orrori dei precipizi, superbamente, e Nino Calvi questo sentiva, questo voleva, questo cercava...

Venne trovato irrigidito, tra due crepacci, il volto sorridente, composto quasi dormisse. La morte non l'ha potuta avvertire.

Aveva ai piedi un solo rampone da ghiaccio. Forse aveva già percorsa la spaventosa parete iniziale di ghiaccio e abbordando la roccia stava levandosi i ramponi.

Venne religiosamente composto dagli amici e trasportato e sepolto a Temù vicino al fratello Attilio.

La nostra Sezione, come sentiva di esaltare in Nino Calvi l'esercito saldo, audace, instancabile dei di della guerra, piange oggi amaramente la perdita del quarto ed ultimo figlio di questa famiglia spartanamente Italiana.

Attilio, Santino, Giannino ed infine Nino! Le loro sembianze care ci stanno davanti agli occhi fra le lagrime, li vediamo fra un nembo di gloria i quattro figli della montagna, i quattro alpini, e la montagna che inquadra gli eroismi ce li rammenterà in eterno.

F. P.

Dobbiamo registrare un altro lutto della nostra Sezione per la morte del.

CONTE GIOVANNI FESTI

avvenuta nella sua abitazione di Milano agli ultimi del mese scorso.

Il Conte Festi era Condirettore Generale della Manifattura Festi e Rasini che ha i suoi principali opifici a Villa d'Ogna.

Fedele ed affezionato alla nostra Sezione, ne era socio da molti anni, seguendo l'andamento con interessamento e simpatia.

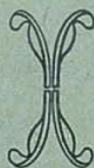
Trentino di nascita, per lungo tempo Presidente del Circolo dei Trentini residenti a Milano, quando l'Austria perseguitava accanitamente il reato di italianità dei nostri fratelli allora irredenti, Egli, perseguitato a sua volta, dava loro ogni aiuto, e nella casa Sua avevano sovente asilo coloro che dovevano sottrarsi colla fuga alla prigionia.

Ai famigliari, a Guido Larcher Presidente della Sezione di Trento del C. A. I. e legato al Conte Festi da parentela, agli impiegati ed operai che lo amavano perchè fratello nel lavoro, vadano le sentite condoglianze della Sezione di Bergamo del C. A. I.

F. P.

Fabbrica OMBRELLE premiata
con MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione di Parigi - 1909

LINOLEUM - TELE CERATE
:: SOPRASCARPE GOMMA ::



Grandioso assortimento in articoli sportivi

SKY - SLITTE - RACCHETTE - ALPENSTOK
PATTINI - SACCHI TIROLESII - GUANTI DA BOX

FOOT - BALL ED ARTICOLI INERENTI

Ditta DESIDERIO ROSSI

DI GIULIO PESENTI

MOBILI IN VIMINI E CANNE per verande e giardini

VALIGIERIA

CHINCAGLIERIA

GIUOCATTOLI

BERGAMO

PIAZZA PONTIDA

Anonima Autotrasporti

CAPITALE L. 3.300.000

TORINO - MILANO - GENOVA

Indirizzo MILANO: Via Ceniso N. 10
Telefono N. 11-503

Succursale di BERGAMO

Via P. Maffei - Telef. 12-39

TRASPORTO MERCI PER
QUALSIASI DESTINAZIONE -
TRENI STRADALI - SERVIZIO
TRASPORTO COMPAGNIE DI
TURISTI E ALPINISTI :: ::

— Prezzi di concorrenza! —

Pasticceria - Confetteria

VECCHI

dei FRATELLI TURANI

Specialità Biscotti ROMA

:: SERVIZI per NOZZE ::



Deposito CIOCCOLATO

:: SOIRÉE e BATTESIMI ::

BERGAMO

Via XX Settembre, 54 - Telefono 2-05

Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti

(Fondata nel 1873) SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 20.000.000

Sede Sociale BERGAMO - Direzione Centrale MILANO

BERGAMO - GENOVA - MILANO

ALZANO MAGGIORE :: BRENO :: CARAVAGGIO
:: CALCIO :: CASSANO D'ADDA :: CERNUSCO SUL
NAVIGLIO :: CLUSONE :: GANDINO :: GAZZANIGA ::
LECCO :: LEFFE :: LOVERE :: OLTRE IL COLLE ::
ROMANO DI LOMBARDIA :: S. PELLEGRINO ::
SERINA :: SONCINO :: TRESORE BALNEARIO ::
TREVIGLIO :: ZOGNO :: BERGAMO Agenzie di
Città N. 1 e N. 2 :: :: :: :: :: :: :: :: ::

OPERAZIONI di BANCA, BORSA e CAMBIO